

lo ha pregato di dare a luce senza indugio un manifesto col quale sieno chiamati a raccolta i realisti. Filippo VII però non pensa opportuno di soddisfare alla brama dell'egregio Conte, ma vuole aspettare l'apertura del Parlamento, per vedere qual sarà la condizione in cui veranno posti gli affari della Repubblica. Filippo VII ama d'aspettar facendo e di far pubblica la sua parola sovrana in tempo maturo. E' oltremodo lodovole questa prudenza: ed il De Mup. co' veri realisti non sarà senza dubbio oltremodo contento.

VI Congresso cattolico italiano A NAPOLI

Tornata del 13 ottobre — Seduta antim.

L'aula, come nelle sedute precedenti, è gremita di congressisti: vi assistono molti prelati e signore.

La tornata si apre, dopo la preghiera dopo le 11 ant. La presiede l'Ecc. mo principe di Bisignano, assistito da S. E. Rev. ma Monsignor Arcivescovo Sanfelice, presidente onorario del Congresso.

Si comunicano altre adesioni.

Il cav. Stieropoli legge il verbale della seduta pomeridiana di ieri. L'altro segretario marchese Vigo comunica le nuove adesioni venute al Congresso, dopo di che apre la tribuna l'Ill. mo e R. mo Monsignor Sarnelli, Vescovo di Castellamare di Stabia, salutato dagli applausi dell'assemblea.

Vengo a compiere, il reverendissimo prelato ha detto, una grande obbedienza, e mi gode l'animo, innanzi a tanti laici, poter dimostrare che nella Chiesa anche i vescovi obbediscono. Il mio antico padre che sempre amo, Monsignor Arcivescovo di Napoli, mi disse: voi dovete leggere un discorso nel sesto Congresso cattolico italiano, ed io lo fo senza discuterlo sopra e di gran cuore.

Parla dei lavori fino ad oggi fatti dal Congresso, ed aggiunge: A voi, napoletani e cattolici tutti, dico, su tutte le cose risolte state costanti, coraggiosi e filanti e salvate l'antica nostra aristocrazia, che appena si raffredda nella fede, perisce. Voi avete una grande missione, più di quella che i santi non possono scorgere. Se il mondo di oggi non fosse così malizioso, vedrebbe sul nostro capo qualche cosa di terribile che lo farebbe indietreggiare. Affrettiamo il ritorno a Dio delle classi più elevate, poiché la plebe è già tutta assicurata a Dio. Il paradiso oggi si lascia agli operai dal ricco, dal commerciante, dal professionista, senza piangere, come Esau cedeva a Giacobbe il suo diritto di primogenitura. Non ci fermiamo a salvare il povero, ma volgiamoci a salvare il diseredato, questo nuovo Esau.

Affermiamoci perchè molti ci sono che ci credono ombre e tristi fantasmi di cose che furono; ma noi siamo corpi e non ombre. Ci ha chi crede pochi, quindi uniamoci, mostriamoci affermiamoci. Non sanno essi, che al terzo secolo, quando Diocleziano disse distrutto il cristianesimo, si videro moltiplicate le file dei cristiani? Altri ci sanno, ci contano, ma ci credono avviliti: costoro scambiano il nostro dolore col timore.

Affermiamoci innanzi a costoro mostrandoci forti e sicuri, e spiegandoci perchè degli equivoci corrono al nostro conto.

Ci credono nemici del progresso, e pure noi vogliamo il progresso perchè meglio conosceremo Iddio. E qui esamina le scienze, mostrando come in tutte si riveli la potenza di Dio. Chi non ama Iddio, uccide il progresso, messo da Dio in ogni fatto naturale. Chi più ama il progresso, quelli che distruggono l'antico, gonfi solo del nuovo, o noi che affermiamo l'antico temperato al nuovo?

Noi amiamo la verità e la giustizia, e con esse troveremo l'amore che sta nella Chiesa, sentimento, palpito e vita nostra. Noi ci amiamo nella Chiesa e con l'amore vinciamo le piccole gare che sorgono tra noi. Quando alla punta d'una spina, noi rispondiamo con un bacio d'amore, siamo forti! E i nemici? Non abbiamo nemici; unico nemico nostro è l'errore; noi combattendo e distruggendo l'errore salviamo ed abbracciamo il nostro fratello, il nostro simile, chiedendo a Dio perdono dei suoi peccati. E' storia antica, da S. Pietro a Pio IX, dal martire S. Stefano a Mons. Darbois. Amate sempre, amate tutti; non siete i figli del tuono. Iddio rimproverò i profeti insipienti che dicevano pace, ove non era pace.

Voi, cattolici, siete i potenti, perchè Dio è con voi, voi siete i baluardi divini. La grande lotta di oggi è fra Satana e Dio. Svingiamoci ancora più alla Chiesa e saremo i forti di Dio. Chi insulta al Papa insulta a Dio, noi quindi ci gioveremo nella Croce perchè in quella gloriamoci, ci glorieremo nel Papa. A chi vi dice, descri-

rendovi il recente pellegrinaggio italiano a Roma: ho visto il Papa nel Vaticano, rispondiamo: ed io l'ho visto senza esservi andato, l'ho visto e lo vedo ogni giorno come vedo Gesù Cristo, e nel suo nome mi offro alla società per salvarla dall'errore: o gridiamo viva Leone XIII. E qui l'aula ha echeggiato di ovvra al Santo Padre.

Dopo altre belle e nobili parole, Monsignor Sarnelli ha soggiunto, parlando dei Vescovi presenti: I nostri popoli ci amano e si stringono intorno a noi, perchè ci sanno mandati dal Papa, che è tanto amato da tutti.

Dal numero dei laici presenti a questo Congresso, ha aggiunto: non contate coloro che amano il Papa; anche se fossero venuti i soli alfieri delle legioni papali, non avrebbero potuto capirvi. Speriamo bene e largamente della età ventura. Ne ci isola l'unico in vedere i veterani della fede esser qui rievati dai nuovi militi dell'associazione Giovanile di S. Alfonso. E' la consegna della fede che la nuova generazione viene a prendere dall'antica.

Il discorso di Mons. Sarnelli è stato spesso interrotto da vivi applausi, e alla sua fine le acclamazioni sono state quasi entusiastiche.

Il cav. G. B. Casoli ha riferito poi sulla proposta di una cripta per la tomba della s. m. di Pio IX.

Il cav. G. B. Casoli, rammentando, che nella relazione, da lui egregiamente fatta, del Comitato Generale parlava del sepolcro per gli avanzi mortali della s. m. di Pio IX, ed accennando al disegno esposto nell'aula del Congresso, annunzia che quello fu ideato ed eseguito dal nobile sig. Cattaneo di Venezia — Dopo aver brevemente descritte le decorazioni che verranno eseguite nella cripta, la quale nella Basilica di S. Lorenzo fuori le mura di Roma, copre il modesto tumulo di Pio IX; tratteggia per sommi capi i principali avvenimenti che hanno reso immortale il pontificato di Pio IX, e che si può chiamare l'inizio d'una nuova era per la Chiesa e per la società.

Fra questi avvenimenti singolari, applaudito entusiasticamente dall'adunanza, il cav. Casoli notò precipuamente la defunta di due dogmi, quello dell'Immacolata Concezione di Maria, e quello dell'Infallibilità Pontificia; dogmi che sono l'alfa e l'omega della dottrina cattolica, e quasi può dirsi della storia della redenzione del genere umano.

Trasse da ciò argomento per rivolgere al congresso l'invito che emettesse il voto di veder compiuto questo atto di amor filiale verso la veneranda memoria di Pio IX, al più presto possibile, o che i cattolici italiani proseguano nel dare le offerte a tale uopo.

E' inutile aggiungere che gli applausi della adunanza salutarono il bel dire del cav. Casoli.

Ha preso poi la parola il R. mo Can. Minico Janney, da Caltagirone. Egli ha fatto un lungo discorso, molto vivace, sui pericoli della scuola in Italia. Le sue idee, manifestate con calore siciliano, sono state spesso applaudite, e noi registrando in questo resoconto il successo avuto dal can. Minico Janney col suo discorso, crediamo appieno aver compiuto l'obbligo nostro di fedeli cronisti.

Dopo che il conte Viancino ebbe riferito al Congresso i lavori dell'Opera dei congressi cattolici nel Piemonte, il principe di Macchia ha avuto la parola per discorrere dell'educazione e dell'istruzione cattolica in Napoli.

Dopo la relazione per le provincie venete, fatta dall'avv. G. B. Paganuzzi, applaudito anche lui; alle 3 p. m. la tornata è stata sospesa con l'agimus per esser ripresa alle 4 1/2 p. m.

Testo dell'indirizzo di risposta del Congresso al Breve del S. Padre.

Beatissimo Padre,

Gli amatissimi Vostri figli d'Italia, radunati a sesto Congresso cattolico in questa prossima a Voi napoletana metropoli, la cui storia ad ogni pagina rammenta i fasti, i benefici, i trionfi del Pontificato Romano, dal primo Pietro, che vi predicò la fede di Cristo, al nono Pio che di qui moveva a riassidersi, Pontefice e Re, su quel trono inecceccato che anche allora si proclamava abbattuto e per sempre; come si sentono tutti infiammati da uno stesso ed unico devotissimo affetto verso la Santità Vostra, sentonsi pure astretti unanimemente in questi giorni solenni verso la Santità Vostra da un preciso specialissimo dovere.

E questo dovere lieti e felici essi adempiono con l'esprimere ai piedi della Santità Vostra le loro più vive azioni di grazie, i sentimenti della filiale e tenerissima loro gratitudine imperitura per l'insigne Breve, onde picchio alla paterna bontà della Santità Vostra auspicare, illuminare, benedire e fecondare l'opera da essi intrapresa nel detto Congresso.

Quelle preziose parole di luce e di vita, quell'Apostolica Benedizione che scendono ad eccitare, a fecondare, a rinvigorire e a dirigere nelle buone ma ardue imprese i fiduciosi animi nostri, furono, sono e saranno mai sempre per noi, Beatissimo Padre, documento e guida, sprone insieme e balsamo celeste nel proseguire con ognora crescente attitudine ed alacrità la lotta così doverosa poi figli della Croce contro l'invasione paganesimo e la gigantesca corruzione.

Ma di speciale consolazione allietò l'animo nostro e più risolti ci rese noi buoni propositi quella testimonianza che l'Augusto Vostro labbro medesimo si degnò consacrare in quel venerando Breve: la piena e illimitata nostra disposizione a compiere tutti i Vostri desiderii.

Si, Padre Santo, è questa la nostra gloria più bella, il nostro vanto è questo più prezioso, onde con l'aiuto di Dio vorremo ognora segnalare al cospetto del cielo e della terra, ed essere sempre pronti ad eseguire i comandi ed i desiderii, non solo della Santità Vostra, ma i voti più intimi del paterno Vostro cuore adorato.

Parlate, o Padre Santo, parlate. Molto perciò questa povera Italia nostra, ma i figli suoi Vi amano pur molto, ed unica loro ambizione è di compensare con l'intensità dell'opera amorosa la grandezza dell'immenso vostro cordoglio, di rispondere coi loro palpiti ai palpiti del Vostro cuore e pergere così all'affetto Padre la maggior consolazione che per loro si possa.

Le deliberazioni da noi prese in questo Sesto Congresso, le opere a cui ci accingiamo o mettiamo mano più arditamente, hanno sempre questo di mira: compiere i desiderii dell'Augusto Prigioniero del Vaticano, del degno successore di Pietro, dell'Augusto Rappresentante di quel Pontificato Romano ai cui beneficii tutta deve, immensamente più che ogni altra nazione, l'Italia nostra. A questo solo patto intendiamo combattere, giacché aspiriamo a quella corona immortale, che riservata è soltanto a chi avrà legittimamente combattuto.

Eppoi, ai piedi vostri, Beatissimo Padre, noi deponiamo con gli omaggi dei nostri cuori e delle menti nostre, le nostre deliberazioni, i nostri intendimenti, il nostro pino delle tante battaglie come militi disciplinati e fedeli, che ridotti sotto ai loro segni, seguendo i particolari loro Duci, i sacri Pastori, a Voi, Duca Supremo, mente che non erra, Vicario infallibile di Cristo, rivolgono i loro sguardi, presentano le armi, pronti egualmente con pieno ossequio di volontà a soffermarsi o ad avanzare, o incedere per la pianura, o a salir sui monti come meglio piacerà al Supremo Condottiero, disporre. Pietro Voi siete e Pietro insegni, Pietro corregga, Pietro approvi e benedica.

Italiani veri, Cattolici senza altra specificazione, amanti con indissolubile affetto di questa patria felice e di quella Religione santissima che è il vanto, la gloria, la vita essenziale della patria nostra, noi non lasceremo mai di proclamare altamente che il cuore, che le aspirazioni di ogni vero patriota, di ogni vero italiano non potranno mai esser soddisfatte nell'onore e nella prosperità del paese natio senza che l'Avita Religione non sia rispettata negli imprescrittibili suoi diritti, senza che la Sede di Pietro, salute del mondo, ricchezza e gloria suprema d'Italia non rifluga novellamente con l'indipendenza, con la libertà, con lo splendore che lo sono dovuti, nel providenziale centro civilizzatore del Cattolico Orbe.

Con tali sentimenti incommensurabili ed inviti i cattolici tutti d'Italia, presenti, o rappresentati nel loro sesto generale Congresso, riprotestando ai piedi della Santità Vostra l'inalterabile e piena loro devozione all'Apostolica Cattedra e alla Vostra Augusta Persona, affrettando con unanime e persistente preghiera l'alba inimmancabile di giorni migliori, si prostrano al bacio del sacro Vostro Piede, e da quella Mano ricca della divina Omnipotenza che apre e chiude i celesti tesori implorano per la vita e per la morte l'Apostolica Benedizione.

La questione del materiale ferroviario

I giornali di Roma hanno una lunga lettera di Baccarini sul materiale ferroviario.

In essa l'ex ministro dei lavori pubblici dice che, uscendo dal ministero, esso lasciò in costruzione, 40 locomotive, 227 vetture e 943 carri. Ignora quanti ne fu-

rono consegnati nel trimestre successivo alla sua uscita dal ministero. Però debbono essere molti certamente, perchè ora sono sfinite di lavoro quasi tutte le officine di veicoli.

Nell'aprile scorso radunò a conferenza i capi tecnici ed amministrativi delle ferrovie dell'alta Italia, e ripartì 19 milioni per le costruzioni sino al 1886. Due milioni sucentomila lire per materiale del tratto Novara-Pino. I restanti per 55 locomotive, 165 carrozze e 1000 carri merci.

Dopo uscito dal ministero si aggludicarono allo stabilimento Ansaldo di Sampierdarena 25 locomotive, 300 carrozze ed altrettanti carri merci.

Ma poi rimanenti 840 veicoli non sono state date ancora commissioni, o almeno l'industria italiana non le ha ricevute.

Conclude che nessuna somma stanziata in bilancio restò inoperosa. In complesso le commissioni date alla industria nazionale dettero soddisfacente risultato, adempiendosi dagli stabilimenti di costruzione, sempre in anticipazione anziché in ritardo i loro impegni.

Meno che per quattro anni, l'Italia consacrò di continuo venti milioni ad aumentare il materiale mobile delle sue ferrovie.

Intorno alla stessa quistione il Caffaro pubblica una lettera di Bertani:

Critica acerbamente Valsecchi per la sua lettera. Non entra nel gravissimo quesito, se l'esercizio ferroviario dovrà essere privato o governativo. Dice che è una questione la quale deve essere molto studiata.

Domanda che i patrioti italiani non dormano, altrimenti gli affaristi prevarranno.

Narra che a Basilea si comperò assai cara della roba vecchia per nuova, e a Roma si vendette della roba nuova per vecchia.

Aggiunge che l'Italia rigattiera non sa fare di meglio.

Dice che Valsecchi stancò folgori contro se medesimo con una *fronopatica ingenuità*.

Critica anche il comm. Mazza direttore delle ferrovie dell'alta Italia, e dice che egli assieme ai direttori delle altre ferrovie tacciono sempre i mali.

Al Valsecchi, invece, premessa che avvenisse uno scandalo quand'anche la rovina cadesse sopra di lui, perchè vincesse l'esercizio privato.

Finisce col consigliare al ministro Genala, giovio capace e volenteroso, di sbarazzarsi dell'on. Valsecchi.

Dagli 800 vagoni noleggiati della Ferrovia dell'Alta Italia, 300 furono dati dalla Francia e 500 dalla Germania.

Governo e Parlamento

Preparativi guerreschi.

In questi giorni, al comando generale dello Stato Maggiore si tennero parecchie riunioni di generali e di colonnelli per studiare tutti i particolari occorrenti a una pronta mobilitazione dell'esercito. Si presero in esame i risultati delle ultime chiamate delle classi sotto le armi e si fecero al ministro della guerra alcune proposte concrete.

Quantunque non vi sia per ora grave indizio, che accenni a prossime conflazioni in Europa, il Governo però ha dato tutte le più rigorose disposizioni perchè si affrettino tutti i lavori in corso negli arsenali o si accelerino le opere di difesa.

Anche il ministro della marina ha disposto che si dia il maggior impulso agli studi per la costruzione di quattro corazzate di prima classe; tre saranno fabbricate negli arsenali governativi, una verrà affidata alla industria privata.

Si spingeranno pure i lavori per la costruzione delle navi di terza classe.

Notizie diverse

Si annunzia che il ministro Giannuzzi-Savelli ha compiuto l'esame dell'intero progetto del nuovo codice penale italiano e che lo presenterà al Parlamento non appena questo avrà ripreso i suoi lavori.

Il ministro ha interamente accettato e farà proprio il progetto che era stato preparato dal predecessore on. Zanardelli, salvo alcune lievi modificazioni in qualche parte, particolare. L'unica novità che egli vi abbia introdotta, consiste nell'aver incluso nel testo del codice i reati di stampa, i quali oggi, come si sa, sono governati da una legge speciale.

— Come è noto, condizione fondamentale per l'ammissione del divorzio, secondo il disegno di legge che sta innanzi alla Camera, è che sia precedentemente intervenuta la separazione legale tra i coniugi, e che questa duri da sei anni se vi sono figli, da tre se non ve n'ha alcuno.

Ora il *Diritto* annunzia che il ministro di grazia e giustizia ha diviso d'accordo col collega dell'interno, di iniziare una inchiesta, della quale sarebbero incaricati i procuratori del re col concorso delle autorità di pubblica sicurezza, intesa ad accertare quante tra le separazioni personali dei coniugi avvenute sotto l'impero della legislazione italiana sieno cessate per effetto di conciliazione espressa o tacita, e dopo quanto tempo.

— Le relazioni fra l'Italia e la Turchia si fanno tese. Questa non vuole negoziare il nuovo trattato di commercio; invece l'Italia persiste a volerlo, ovvero esige sia considerato in vigore il vecchio, per un altro settennario.

— Si dice che la Camera verrà riconvocata il 22 novembre.

— La *Gazzetta Italiana* dice che una persona di fiducia dell'on. Dapretis trovò ora a Parigi per trattare la convenzione ferroviaria con alcune case estere e nazionali.

La convenzione verrà pubblicata dopo la approvazione del progetto sull'esercizio ferroviario.

— Nel corso della settimana l'onorevole Mancini invierà una circolare alle potenze per la convocazione del Congresso sanitario.

La nota propone che il Congresso si raduni a Roma.

ITALIA

Forlì — Per domenica 11 novembre si prepara un meeting radicale per propugnare l'allargamento del voto amministrativo.

Si vantano già dell'adesione di 60 città!! Saranno 60 circoli radicali.

Reggio — L'infezione fillosserica in provincia di Reggio di Calabria minaccia maluguratamente di propagarsi. Finora la fillossera è apparsa nel territorio di sette comuni più prossimi a Reggio. E' strana la circostanza, che il primo centro d'infezione in quella provincia apparisse in una delle vie del presidente del comitato ampelografico, il quale presidente o non se ne accorse, o accortosene, credette bene di non dirne nulla. Il rapido propagarsi del male leggè è effetto in gran parte di simile trascuratezza.

Brescia — Un incendio distrusse ieri Villa Dalleggio.

È provveduto per pronti soccorsi; si recarono sul luogo le autorità e i carabinieri. Il paese, le cui case erano di legno, contava circa 400 abitanti.

Nessuna vittima.

ESTERO

Svizzera

Risulta da informazioni quasi ufficiali, che il dipartimento militare federale propone al Consiglio federale l'invio di una nota in cui sarebbe esposto il punto di vista della Svizzera nella questione della neutralità dell'Alta Savoia. La nota, concepita nei termini della massima cordialità, chiederebbe alla Francia di volere, a titolo di informazione preliminare, far sapere al Consiglio federale, che con essa conti di fare al Vuache, come pure l'importanza dei lavori che vi furono tracciati dal genio francese.

Secondo la risposta del gabinetto di Parigi, il Consiglio federale adotterebbe la risoluzione che giudicherebbe più conveniente per il mantenimento dei buoni rapporti fra i due paesi, senza che le altre potenze si ingerissero nella questione. In questo senso almeno si esprime il *Bund*, organo ufficiale del Consiglio federale.

Francia

Si annunzia da Parigi che la sottoscrizione per la basilica del Sacro Cuore a Montmartre ha raggiunto la cifra eloquente di *trecenti milioni*. Nell'ultima lista figura un dono di sei mila franchi fatto dal signor Alfredo Mame, il celebre editore, in occasione del matrimonio della sua nipote.

I giornali di Parigi narrano curiosi particolari sugli effetti causati dalla nebbia prodottasi una delle scorse sere nella capitale francese.

Gli isolati che stan lungo la Senna, specialmente, furono dello 8 piombati addirittura nelle tenebre. La piazza della Concordia, i Campi Elisi, gli Invalidi, il viale

dell'Imperatrice, la pianura Monceau, Neuilly, Montmartre, Boulogne, trovavansi perfettamente al buio.

La circolazione era divenuta impossibile. Ai Campi Elisi le vetture precipitavano sul marciapiedi di destra e di sinistra, credendo seguire lo stradale di mezzo. Quelli che camminavano a piedi andavano naso contro naso, senza vedersi.

Gli omnibus ed i tramways mettevano continui suoni di corno e facevano tal fracasso da accecare ognuna più la confusione.

Pareva trovarsi in una cantina ove poche lucciole figurassero fra da becchi a gas.

Si formavano vetture per lasciare le lanterne, e, con queste, riuscire a rischiare alquanto il cammino verso essa, senza però saperne rintracciare l'ubicazione.

L'autorità municipale non prese alcun provvedimento; né torse per agevolare la via agli smarriti viandanti, né guardie per proteggerli. Pare di essere tornati ai tempi del *Mororing*, quando erano completamente ignoti i mezzi di comunicazione che la scienza moderna ha messo a disposizione dei servizi municipali.

Russia

La *National Provincial Zeitung* dà i seguenti particolari sugli arresti fatti nell'istituto femminile « Maria » di Varsavia, per sospetti di nichilismo:

« In una perquisizione fatta nel collegio « Maria », frequentato da giovanette della migliore società, si rinvennero molti giornali e opuscoli nichilisti, tanto che si procedette all'arresto d'una istitutrice, certa Jentys, ed otto di lei allieve. L'istituto fu fondato alcuni anni fa dal duca di Leuchtemberg in onore della defunta imperatrice Maria Fedorovna, di cui porta ancora il nome. Già per questa considerazione l'istituto è protetto dalla famiglia imperiale e dall'alta nobiltà russa, che vede nell'istituto anche un mezzo di far prevalere nelle giovani della gioventù polacca le massime e i costumi russi. Ma specialmente in questi ultimi anni, la nobiltà polacca ha allontanato le proprie figlie dall'istituto, tanto più che circolavano voci allarmanti sulla vita interna di esso.

« L'istitutrice Jentys, lituana di nascita fu arrestata nel momento che ritirava alla posta un involto di scritti nichilisti mandati dalla Svizzera.

« Fu ricondotta all'istituto, che fu circondato da una compagnia di soldati, e perquisita sotto la direzione del procuratore generale di Varsavia.

« Si seppersero molti giornali e opuscoli nichilisti, non che molte litografie scollacciate. La stampa polacca, disastando l'arresto dell'istitutrice e delle otto giovanette arrestate, costituita con soddisfazione che anche in questo caso nessun polacco è compromesso.

DIARIO SACRO

Venerdì 19 ottobre

S. Pietro d'Alcantara

Se ne celebra la festa nella chiesa urbana di S. Giorgio II.

Effemeridi storiche del Friuli

19 ottobre 1390 — In Udine alcuni congiurati tramavano insidie contro il patriarca Giovanni di Moravia.

Cose di Casa e Varietà

Statistica del comune di Udine. Dal bollettino statistico del mese di agosto testè comunicatoci togliamo i seguenti dati:

I nati vivi furono 84 dei quali 52 maschi e 32 femmine, 68 legittimi e 16 illegittimi. I nati morti furono 2.

Gli atti di matrimonio registrati all'ufficio di Stato Civile furono 10.

I morti furono 104 dei quali 62 maschi e 42 femmine.

La temperatura massima nel mese fu di 28.39, la minima di 17.30.

Cassiere scomparso. È scomparso il cassiere della Banca Popolare Friulana. Era stato licenziato dall'istituto in seguito ad ammanchi di circa 30,000 lire verificatisi nella cassa e per quali la Banca fu pronta a garantire. Si volle però ancora verificare la legittimità di parecchi effetti cambiati posti in commercio dal cassiere

e si venne a scoprire che il medesimo si era fatto pagare dalla Banca di Udine e da privati circa 140,000 lire presentando delle cambiali con firme false di parecchi signori della città dei quali godeva una illimitata fiducia.

Rettifica all'articolo: Fochi, ma tutto è buono (*Giornale di Udine* di ieri N. 248).

Non so da chi il *Giornale di Udine* abbia avuta la falsa notizia che la Congregazione di C. ha ricavato dall'esposizione degli oggetti per la Lotteria d'incoraggiamento L. 234.

Dalla notizia potendo compromettere la mia onorabilità di fronte alla Congregazione che m'incaricò alla vendita dei viglietti, dichiaro che il complessivo importo ricavato nei venti giorni è corrisposto alla Congregazione di L. 150.40, corrispondente a 1504 viglietti di 10 cent. l'uno.

Il controllo della vendita si faceva giornalmente cogli incaricati del comitato dell'Esposizione, signori Don Giuseppe e Guidotti Giuseppe.

Udine li 18 ottobre 1883.

BENZON LUIGI
portiere della C. di C.

Incedio. Il 12 corr., la Fratelli, frazione di Montebello, scoppiò l'incendio in una stalla del contadino Valentino Fratte, li danno arretrato di lire 1000 circa, per foraggi distrutti e guasti al fabbricato, il quale non era assicurato. Pare che la causa sia da attribuirsi alla imprudenza di qualche ragazzo; ma non si può accertare se proprio da ciò sia stato cagionato il fuoco.

Morte accidentale. Verso le due pom. del giorno 11 in territorio di Glant, un anello, staccatosi per caso dalla montagna, andò a colpire la ragazzina Corona Giuseppina d'anni 4, producendole ferite alla testa che furono causa della sua morte.

Un capo ameno scrive una lettera al *Times* per notare che nella prima colonna del suo giornale ha riscuotuto 200 volte l'articolo definito *the*. Considerando questa cifra come una media si può calcolare 1000 di tali articoli per ogni pagina, ossia 16 mila per ogni copia di giornale.

Ora, siccome l'articolo *the* consta di tre lettere, si ha così un totale di 48,000 lettere da esse occupate nel giornale. Se si calcola che ogni linea in una colonna (prendendo per modello gli articoli di fondo) ha una media di 40 lettere, e che una colonna si compone di 150 linee si ha un totale per ogni colonna di 6000 lettere, ciò che dimostra che l'articolo *the* occupa 8 colonne di giornale. Lo scrivente domanda se non tornerebbe più conto a sopprimere questo piccolo parassita.

Cometa. Per la fine del corrente mese si annunzia visibile ad occhio, nudo una magnifica cometa. Essa fu già veduta con forti telescopi fin dal 2 passato settembre, e se ne prese tosto a determinare l'orbita. Se quanto si intravede non viene smentito, sarebbe un ritorno di quella del 1812, giacché il suo periodo orbitale sembra avvicinarsi ad una misura di tempo di qualche cosa più di settant'anni. Essa fu pur veduta all'Osservatorio di Parigi ai 23 e 24 dello stesso mese, e da quello viene descritta come di una meravigliosa creoscente lucentezza; in circa tre settimane sarebbe fatta maggiore del doppio.

MUNICIPIO DI UDINE

18 ottobre 1883.

Granaglie

Grano	L. 10.50	11. —	12. —	13. —	—
Frumento	» 17. —	17.25	17.50	—	—
Id. da semina	» 18.50	19. —	—	—	—
Lupini	» 7.70	8. —	—	—	—
Castagne al q.	» 15. —	17. —	18. —	—	—
Sorgorosso	» 7.80	8. —	—	—	—

Pollerie

Dehe peso vivo al chilo	L. 0.80	0.90
Galline	id.	id.
Pollastri	id.	id.
Poll. d'india (maschio)	» 0.90	1.30
» (femmine)	» 1. —	1.10

TELEGRAMMI

Parigi 18. — Il *Telegraph* dice Peyron essere intenzionato di assegnare alle missioni cattoliche una parte importante nel sistema

di estensione coloniale della Francia. Egli opina che i missionari possano rendere rilevanti servizi e costituiscano una forza finora troppo trascurata. Questa innovazione incontrerebbe qualche opposizione fra le persone avvezzate a Peyron. Il ministro è risoluto di deferire la questione al consiglio superiore delle colonie.

Syria 17. — Si senti un'altra scossa di terremoto il 15 sera a Scid, a Tcherme sul litorale di Smyrna la scossa fu violenta.

La regione di Tcherme è soprattutto colpita.

Paracchi villaggi sono distrutti. Dieci vi sia un migliaio di vittime.

Parigi 17. — Fernan Nacez mantiene la dimissione malgrado la stanza del gabinetto di Madrid che rifiuta di accettarla.

— Telegrafano da Lione:

Venne lanciata una bomba nel realato del convento dei cappuccini; essa scoppiò in una nuvola di fiori senza produrre alcun danno.

NOTIZIE DI BORSA

18 ottobre 1883

Bond, It. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L. 91.05	a L. 91.10
Id. id. 1 gennaio 1884	da L. 88.88	a L. 88.93
Rend. austr. in carta	da F. 76.50	a F. 76.55
Id. in argente	da F. 79.10	a F. 79.20
Flor. est.	da L. 209.50	a L. 209.75
Sanconote austr.	da L. 209.50	a L. 209.75

Carlo Moro gerente responsabile.



MUNICIPIO DI VERONA

AVVISO

La Ditta Fratelli Casarato di Francesco di Genova, incaricata da questo Municipio per la vendita generale dei biglietti della Lotteria Nazionale promossa per riparare ai disastri delle avvenute inondazioni, ed autorizzata coi Decreti Reali 28 ottobre e 1 Nov. 1882 ha soddisfatto per intero al pagamento dei diritti governativi ed ora non restano più a vedersi che 1,250,000 biglietti per cui io breve verrà fissato senz'altro il giorno preciso dell'Estrazione che sarà reso noto al pubblico con apposito manifesto.

Verona, 8 agosto 1883.

Il Sindaco ff.
A. GUGLIELMI

In conformità dell'avviso ufficiale sopra riferito, non restando più disponibile per pubblico che UN QUARTO dell'emissione dei biglietti della Lotteria di Verona, sopra 1,500,000 stabiliti per legge, ed essendo imminente la comparsa del decreto d'estrazione, si sollecitano ad inviare le loro richieste tutti quanti volessero ancora trar profitto dalle combinazioni comprese nell'organismo della Lotteria, come l'acquisto di biglietti a centinali compelli, per cui si vince un premio sicuro, ed anche a numeri corrispondenti per le cinque categorie, con cui si concorre dalla vincita minima di Lire Cento alla massima di Lire

CINQUECENTOMILA

L'importo dei Cinquecentomila premi, pel complessivo valore di 2,500,000 Lire trovatisi già regolarmente depositato, per legge, alla Civica Cassa di Risparmio di Verona.

Prezzo del Biglietto UNA Lira

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata, e franca di porto in tutto il Regno ed all'Estero per le richieste di un centinale e più; alle richieste inferiori aggiungersi cent. 50 per le spese postali.

Programma completo gratis presso tutti gli incaricati della vendita, come pure a suo tempo il bollettino ufficiale dell'estrazione.

Per l'acquisto di Biglietti, rivolgersi in GENOVA alla Banca Fratelli CASARATO di Francesco Carlo Felice, 10, incaricata dell'emissione — F.lli BINGEN Bancaieri, Piazza Campetto, 1 — OLIVA Francesco Giacinto, Cambialante, Via S. Luca, 103.

In VERONA, presso la Civica Cassa di Risparmio, le Banche Popolari, le Esattorie Erariali e Comunali.

In Udine presso ROMANO e BALDINI, Cambialante piazza Vittorio Emanuele.

PER COMMERCianti

(Vedi quarta pagina).

